

# "Sera di Giugno": in teatro per ricordare Francesco Cecchin (31.01.2020) – recensione

7 Febbraio 2020



Il 31 gennaio presso il teatro Rosetum di Milano è andato in scena lo spettacolo **"Sera di Giugno"** che racconta la storia di **Francesco Cecchin**. Lo spettacolo, si è reso possibile grazie all'infaticabile attività dell'On. Paola Frassinetti e dall'impegno impersonale e gratuito degli attori non professionisti che vi hanno preso parte. "Sera di Giugno" è stato dunque replicato, dopo l'evento dello scorso 17 giugno, quando andò in scena a Roma proprio in occasione del quarantennale del sacrificio di Francesco, a margine del quale pubblicammo [queste riflessioni](#).

"Sera di Giugno" racconta in modo asciutto ma a suo modo ricco e senza dubbio emozionante la storia di Francesco Cecchin, **un militante di sedici anni del quartiere Trieste-Salario della capitale ucciso vigliaccamente da appartenenti all'estrema sinistra nel 1979.**

Lo spettacolo, intervallando in modo vivace e profondo recitato e brani musicali dal vivo, ha **messo in scena la goliardia della vita di sezione di quegli anni**, tra una canzone di Battisti e un "fatto a mano" e l'ostilità del mondo fuori dalle mura amiche. Il pubblico ha seguito con palpitazione la scena delle minacce ricevute da Cecchin dai "compagni" durante un'affissione serale – episodio realmente accaduto.

Appare singolare – come notò anche la Corte di Assise nel 1981 – la pressoché **assoluta mancanza di indagini da parte delle autorità**. Infatti, a fare dossier, rilievi ed indagini ci pensarono i camerati di Francesco, soli contro il mondo. Anche questo è stato raccontato da "Sera di Giugno". In particolare, fu realizzato a Roma nel 1980 un **fumetto** su Francesco Cecchin, che per l'occasione è stato riproposto in una preziosa brochure che raccoglie anche la testimonianza di coloro che hanno preso parte allo spettacolo.

Il pubblico meneghino, in più momenti commosso dalle parole e dalla musica, ha avuto modo di conoscere e approfondire **la storia di un ragazzo giovanissimo morto per l'Idea**, e di conseguenza avvicinarsi col cuore al sacrificio di tutti i caduti della eterna guerra santa combattuta da uomini e donne, conosciuti e anonimi, per affermare ciò che è Vero e Giusto contro chi lo nega.

E se questi ultimi hanno barbaramente reciso la rosa dei 17 anni di Francesco in quella calda sera di giugno, coperti da un **sistema connivente che li ha sottratti alla giustizia terrena, allo stesso tempo ne hanno reso immortale il sacrificio**. Dopo quarant'anni infatti la bandiera di Francesco Cecchin sventola sempre più alta sopra Piazza Vescovio e **indica il cammino a chi ancora sa guardare verso il cielo**.